



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescosociale**



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Venerdì 21 Giugno 2019**

## Il GiraQuartieri

### Soccavo, sfida quotidiana alla camorra e al degrado

Paolo Barbuto

**S**occavo vive la rabbia di tutti i quartieri identificati con la malavita. Il quartiere percepisce la sensazione d'abbandono riservata usualmente alle periferie lontane, anche se non è poi così lontana dal cuore di Napoli, un abbandono che si trasforma in strade degradate, trasporti malmessi, servizi ridotti a lumicino. *A pag. 32*

## SOCCAVO

La presenza della malavita si percepisce, la voglia di contrastarla anche: ogni angolo nasconde un segreto a ciascuna zona di camorra fa da contraltare un presidio di legalità. Ma la preoccupazione blocca la vita

# Degrado e malavita «Sfida quotidiana»

Paolo Barbuto

**S**occavo non è un solo quartiere, è tre quartieri in uno, ben definiti e nettamente separati, eppure costantemente mescolati. C'è la porzione antica che si sviluppa alle pendici dei Camaldoli, quella del dopoguerra che si dipana attorno a via Epomeo, poi c'è il Rione Traiano che è un mondo a parte.

Soccavo vive la rabbia di tutti i quartieri identificati troppo spesso con la malavita, vive le difficoltà di chi è costretto a fare i conti con quel mondo oscuro. Il quartiere percepisce la sensazione d'abbandono riservata usualmente alle periferie lontane, anche se non è poi così lontana dal cuore di Napoli, un abbandono che si trasforma in strade degradate, trasporti malmessi, servizi ridotti a lumicino.

LA PAURA

Sabrina è una ragazza dolce, abita in una traversa di via Epomeo e spiega sorridendo che «non viviamo con l'oppressione della malavita perché ne stiamo lontani. Guardi che qui c'è tantissima gente perbene». Poi s'incupisce e spiega: «Vabbè, io ho una sorellina di quindici anni, lei lo sa che il sabato sera a via Epomeo non deve uscire, troppe brutte facce».

Antonio è un ragazzo giovane e vivace che vuol raccontare come ci si ribella al marchio a fuoco del Rione Traiano: «Io vado in giro fiero di raccontare che vengo da questa parte di Napoli perché noi non siamo quel che vogliono farci sembrare. Vieni con me, bussiamo a ogni casa del palazzo, scoprirai famiglie belle e pulite, donne che lavorano e pensano ai figli, uomini che si ammazzano di fatica per

portare a casa lo stipendio». Antonio però è nervoso, in strada ci sono troppi occhi indiscreti, dice al fotografo «andiamo a fare qualche foto vicino ai cassonetti pieni. Ho detto in giro che siete qui per l'allarme spazzatura altrimenti...». Ed ecco che crolla tutto: è vero che nelle case ci sono famiglie belle e pulite, è altrettanto vero che tutt'intorno c'è la camorra che guarda, fischia allarmi al passaggio di persone non conosciute, accetta un giornalista solo se viene a parlare di monnezza, non di camorra.

## I DISAGI

Le rampe che salgono verso la strada veloce che porta in un lampo al Vomero e a Fuorigrotta sono vietate. Sono venuti la settimana scorsa a tagliare la vegetazione che invadeva la carreggiata, poi sono andati via lasciando i resti della potatura sull'asfalto: non tocca a noi portare via questa roba. Così c'è il paradosso di una rampa che sarebbe pulita ma è vietata per "sacchetti sulla carreggiata".

L'unico ascensore funzionante del piccolo cimitero di Soccavo s'è rotto qualche mese fa: «C'è un signore disabile che viene ogni settimana, vorrebbe portare fiori al suo papà che sta al secondo piano, non può. L'ultima volta s'è messo a piangere», dice mesto un addetto del cimitero.

Il Polifunzionale di Soccavo potrebbe essere un gioiello di sport, aggregazione, accoglienza: è un luogo mezzo abbandonato dove

pochi si battono per diffondere sport e cultura e tanti si voltano dall'altra parte fingendo che l'intervento banale per le Universiadi serva a nascondere decenni di degrado e devastazione. Di fianco c'è un agglomerato di casetta abbandonate: «Lì ci stanno i peruviani che vendono armi - dice un ragazzo che vieta foto e nega il nome - ma non vi avvicinate, hanno i rottweiler che aggrediscono chiunque varchi il cancello».

## LA RABBIA

«Conosciamo degrado e problemi di sicurezza - s'infiamma Lorenzo Giannilavigna, presidente di centrosinistra della municipalità - però conosciamo anche le centinaia di esperienze positive che si sviluppano nel quartiere. Agiamo con forza cercando di risolvere i problemi, siamo in costante con-

tatto con forze dell'ordine e Prefettura per arginare la malavita, però chiedo con forza che Soccavo venga raccontata dal lato delle persone perbene».

L'uomo è preoccupato e inferocito: «Abbiamo un budget inesistente, non possiamo fare nulla però riempiamo di richieste chi potrebbe e dovrebbe intervenire ma non lo fa, è questo che va scritto. Anzi, scriva che avevo creduto a de Magistris quando disse che non esistevano periferie ma "nuove centralità", ma ora mi sento preso in giro per quelle parole. Le periferie sono rimaste tali, abbandonate al loro destino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAMME PREOCCUPATE  
«I NOSTRI RAGAZZI  
LO SANNO: IL SABATO  
SERA È VIETATO  
USCIRE NEL QUARTIERE  
TROPPI BRUTTI CEFFI!»**

## IL "PROGETTO PACE" E L'ORTO PER DISABILI



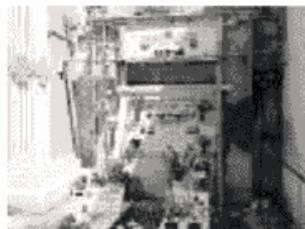
Nel cuore del quartiere, in un pezzetto di terra che ha resistito al cemento ed è stato donato all'associazione "progetto pace", c'è un orto che viene curato dai disabili: una maniera per offrire attività e competenze

## SACCHETTI IN STRADA L'ACCESSO È VIETATO



La rampa verso l'asse di collegamento con il Vomero e Fuorigrotta è chiusa. Dopo l'intervento per eliminare le piante che invadevano la carreggiata, i resti della potatura sono rimasti sull'asfalto in attesa di rimozione.

## IL PICCOLO CIMITERO SI STA SFALDANDO



Sepulture rette da assi di legno, alberi che minacciano di crollare sulle cappelle gentilizie, ascensori bloccati da mesi nell'ala moderna della struttura: anche il cimitero è in ginocchio nel quartiere dove il degrado è all'ordine del giorno

► Terza puntata di GiraQuartieri: una pagina dedicata ai diversi rioni della città, con l'obiettivo di raccontare ogni zona, raccogliendo la voce dei residenti. A vostra disposizione un indirizzo mail per inviarci le segnalazioni:

[quartieri@ilmattino.it](mailto:quartieri@ilmattino.it)

# La Campania perde 100 mila giovani

In meno di dieci anni aumenta il numero di ragazzi con alto livello di istruzione che va via per lavoro

**NAPOLI** È un esodo inarrestabile quello che vede i giovani con alto livello di istruzione lasciare la Campania per trasferirsi al Nord o all'estero in cerca di lavoro. I sindacati hanno voglia di denunciare l'ennesimo impoverimento demografico del Sud, ma è come restare prigionieri in un vicolo cieco, tra calo demografico, perdita di risorse professionali e mancanza di opportunità lavorative.

In meno di dieci anni la Campania ha perso quasi 50 mila giovani. Un dato che va sommato agli oltre 50 mila ragazzi di età compresa tra i 20 e i 34 anni, e con un livello d'istruzione medio o basso, che hanno già lasciato la regione per trasferirsi altrove in Italia e ai 10 mila che hanno scelto addirittura un paese straniero per un totale di oltre 100 mila persone.

Sono i dati che segnano il nuovo e largo perimetro dentro il quale si consuma il dram-

ma dell'emigrazione giovanile campana. Un aggiornamento che l'Istat ha inserito nel rapporto annuale 2019. Nel periodo 2008-2017, Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, vale a dire le regioni con il peggiore saldo migratorio giovanile interregionale, hanno perso complessivamente 282 mila giovani, l'80% dei quali con un livello d'istruzione medio o alto.

Al Nord, i saldi netti sono invece positivi, in particolare per Lombardia ed Emilia Romagna, dove si sono trasferiti 175 mila giovani provenienti da altri territori. Ma quanti sono, in totale, i ragazzi che dal Mezzogiorno hanno risalito lo Stivale per non tornare più, molto probabilmente, in al Sud in via definitiva? Secondo il report sarebbero 483 mila coloro che nel periodo tra il 2008 e il 2017 hanno lasciato le loro città, contro i 174 mila che hanno coperto il percorso inverso. «Lo sviluppo del capitale uma-

no — sostiene l'Istituto nazionale di statistica — comporta dei costi, non solo monetari, che vengono sostenuti a livello individuale, familiare e sociale sul territorio. Cedendo risorse qualificate, senza altrettanto riceverle, il Mezzogiorno vede fortemente limitate le proprie possibilità di sviluppo».

Poche parole per il deep south del Sud. I cittadini italiani che si sono trasferiti all'estero nel decennio considerato sono stati 420 mila. Ma in questo caso le migrazioni internazionali di ragazzi qualificati, per lo più laureati, riguardano principalmente le regioni settentrionali. Se la Lombardia ha ceduto 24 mila giovani, la Campania ne conta 10 mila. E le direzioni intraprese vanno principalmente verso il Regno Unito (che guadagna, nel decennio, circa 31 mila giovani con livello di istruzione medio-alto) e la Germania (21 mila). Poi ci sono la Svizzera, la Francia, ma anche gli Stati Uni-

ti e l'Australia.

Il divario tra Nord e Sud non scava soltanto differenze di opportunità professionale per i giovani del Sud. Ma anche differenti condizioni di sopravvivenza. Permangono, infatti, le disuguaglianze sociali: osservando la speranza di vita alla nascita in base al livello di istruzione, per gli uomini si rileva una differenza tra alto e basso livello di istruzione di 3,1 anni, mentre per le donne il differenziale si dimezza (1,5 anni). La forbice si amplia notevolmente considerando i diversi territori: si osserva una differenza di 6,1 anni negli uomini e 4 anni nelle donne tra chi ha un alto livello di istruzione a Bolzano e chi ha un basso livello di istruzione in Campania.

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esodo**  
I giovani  
sono diretti  
a Nord  
A sinistra:  
Mara  
Carfagna



# Affido dei figli, gli psicologi: rispettare le regole

## Su iniziativa dell'Ordine nasce ProtocolloNapoli: linee guida per consulenze giuridiche

È stato presentato lunedì scorso, al convegno «La Convenzione di Istanbul e l'intervento psicologico nel contesto giudiziario», promosso dall'Università e patrocinato dall'Ordine degli psicologi, il ProtocolloNapoli.

Di che si tratta? Redatto da un gruppo di psicologhe (Bozzaotra, Ferrari Bravo, Reale e Ricciardelli), nasce per condividere i criteri base su cui fondare le consulenze tecniche nei contenziosi per l'affido dei figli. È una svolta, in un panorama che penalizza, nei tribunali, le madri che denunciano partner e padri per violenza. Il convegno, aperto dal prorettore De Vivo e dal direttore del dipartimento Massimilla, è la prima tappa di un lavoro che proseguirà con la stesura di linee-guida per orientare le consulenze. Dunque, la comunità degli psicologi a Napoli scende in campo. Lo fa al fianco delle madri vittimizzate e nel cuore di un dibattito serrato, specie dopo le proposte legislative (Ddl Pillon) che introducono importanti modifiche sui temi della genitorialità. Lo fa sollecitando una nuova consapevolezza dei tecnici, che coniughi scienza e conoscenza con i diritti delle donne.

La violenza sulle donne è fenomeno pervasivo e oscuro, non visto o sottovalutato, come avverte Caterina Arcidiacono in apertura. E proprio la

Convenzione «indica ai tecnici la strada per evitare che le donne fuggano dalle istituzioni, esponendo se stesse e i figli a rischi maggiori per la salute e la vita», ha aggiunto Elvira Reale. Ester Ricciardelli ha poi ribadito che «la psicologia a Napoli, ha già voltato pagina con l'esperienza dell'intervento in emergenza nei PS, dal 2009, con la refertazione psicologica che dà visibilità ai traumi psichici che colpiscono le donne vittime di violenza». E mentre i media ogni giorno riportano cronache atroci (l'ultimo caso in Sicilia, dove sabato scorso un uomo ha svenato la moglie uccidendola, e ferito il figlio), sorprende che sia ancora rara la consapevolezza di quanto la violenza sia un fenomeno con radici profonde.

Durante l'incontro la senatrice Valente, presidente della Commissione parlamentare sul femminicidio, ricordando che gli strumenti normativi per tutelare le donne già esistono, ha insistito sul tema della lotta alla cultura della violenza, valorizzando il lavoro del gruppo napoletano sulle consulenze tecniche. Simona Marino, delegata alle pari opportunità, ha parlato dei criteri del programma antiviolenza del Comune di Napoli, che sconta l'aleatorietà e le difficoltà dei progetti, anche per un sistema di finanziamento che ne rallenta i per-

corsi. Il convegno ha realizzato importanti sinergie con il mondo giudiziario, con il presidente della sezione civile del tribunale di S. Maria C. V. Raffaele Sdino che, in appoggio al protocollo, ha dato la sua disponibilità per la diffusione tra i magistrati di criteri aderenti alla Convenzione.

Le distorsioni nell'applicare le norme sulle responsabilità dei difensori nei procedimenti penali e civili sono state al centro di altri interventi, dalle avvocate Chef e Schisano a Elena Coccia per il Comitato NoPillon, a Stefania Cantatore (UDI), che ha sottolineato la matrice patriarcale del rinnovato attacco ai diritti delle donne. La presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania, Antonella Bozzaotra, ha concluso l'incontro, coordinato dalla giornalista Carmen Credendino, evidenziando «l'importanza della sinergia messa in campo affrontando da varie angolature il fenomeno della violenza, perché le operatrici impegnate nel suo contrasto hanno riconosciuto la necessità di superare le difficoltà legate a posizioni differenti per arrivare a una posizione condivisa, che mette insieme le differenze pur tenendone conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il convegno**

Sono emerse distorsioni nell'applicare le norme sulle responsabilità dei difensori nei processi penali e civili

# Le donne di Forcella e le figure della storia

di **Maria Urbani**

Maddalena Cerasuolo, la Sirena Partenope, Luigia Sanfelice, Tina Pica, Diana De Rosa, Adriana Basile, Giovanna I d'Angiò, Maria D'Avalos, Bernardina Pisa, Santa Restituta, la Madonna delle scarpette e la Madonna bruna del Carmine, Maria Lorenza Longo e Maria Paris. Sono le figure leggendarie di Napoli interpretate dalle donne di Forcella in "Sirene, signore e signorine" in scena stasera, domani e domenica a Palazzo Fondi (due repliche a sera, alle 19 e alle 21). È il nuovo progetto della "Scena delle donne" firmato da Marina Ripa

per il format "f.pl. femminile plurale", con l'assessorato alla Cultura del Comune. Corsetti rosa cipria, pantaloni neri, volti pasoliniani. Le donne del quartiere entrano nei panni di figure partenopee mitologiche e reali, spesso cadute nell'oblio. Regine, sante, artiste, popolane o intellettuali. Non sono tutte napoletane di nascita, ma hanno scelto la città come la loro patria.

In scena Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Ida Pollice, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Lima, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Ros-

sella Cascone, Susy Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito. «Continuiamo a credere che la bellezza sia la strada da percorrere - dice Marina Ripa che da 11 anni tiene i laboratori e percorsi teatrali con le donne del quartiere - soprattutto nei territori dove si perde in un quotidiano che parla di sopravvivenza, prevaricazione, violenza e sofferenza sociale. Il nostro progetto resiste "nonostante": lo spazio da conquistare anno dopo anno, il tempo rubato ai doveri familiari e di lavoro, l'indifferenza generale, la vita che corre troppo in fretta, e soprattutto nonostante qualcuno che ci dice, ogni tanto: "ma chi vo' ffa fa?"..."»

## Palazzo Fondi

Via Medina, 24  
Ore 19 e ore 21 (anche sab. e dom.)

